

E ora De Michelis s'inventa l'accordo tra PCI e padroni

Il discorso del ministro del Lavoro all'assemblea dei quadri del PSI - I dirigenti provinciali del partito si mostrano uniti attorno alle scelte di Bettino Craxi: siamo in trincea, l'avversario è a sinistra - Martelli: inondiamo stampa e TV coi nostri comunicati

del movimento del '77. Oggi una argomentazione un po' diversa da quella degli anni passati: «L'accordo è importante, ma noi non dobbiamo credere di poter risolvere con queste affermazioni e basta la battaglia politica... Non è sufficiente dire che erano pochi in piazza. Non erano pochi, e il rischio è che i comunisti concentrino attorno a loro forze più vaste... Fare politica per impedire questo...». In una parola: spezzare l'unità della classe operaia e togliere la qualità delle relazioni tra comunisti e socialisti, e cioè la natura stessa della sinistra e della sua articolazione. Cosa vuol dire questo ragionamento? Nei quadri intermedi del PSI non sta forse passando la convinzione che se il partito si decide a cambiare pelle del tutto, a diventare il punto di riferimento di un materialismo, anche «popolare», «moderno e coerente», ha la possibilità di piantare le fondamenta del suo futuro, in un campo molto più solido di quello del campo passaggio, breve o lungo, da Palazzo Chigi? Probabilmente sta anche in questi umori la ragione di un rilancio così forte e diffuso della vena anticomunista.

Piero Sansonetti

Decreto criticato da Cooperative e Confcoltivatori

Preoccupazioni per l'intervento del governo - La Confapi «insufficienti i risultati»

ROMA — Una parte del secondo tavolo prende le distanze dal decreto sulla scala mobile, i prezzi e le tariffe. Avolio, presidente della Confcoltivatori, ha inviato una lettera a Bettino Craxi dove, manifestando la propria adesione alle proposte del governo, precisa tuttavia che «questa non costituisce né costituisce direttamente o indirettamente un avallo all'adozione del decreto legge». Massimo Bellotti, vice presidente dell'organizzazione, rileva che la precisazione di Avolio testimonia giustamente la effettiva portata della nostra adesione e sottolinea la necessità che la direzione pervenga collegialmente ad una indicazione e ad un orientamento unitario.

La Lega delle cooperative, in un documento di sei cartelle approvato dal direttivo, esprime critiche e riserve per gli effetti che la manovra economica del governo può avere. Il primo rilievo riguarda la possibilità di attenuare la spirale inflazionistica e di inserire l'apparato produttivo del Paese nell'ambito della ripresa economica internazionale attraverso i provvedimenti decisi. Mentre, infatti, spiega il documento, il costo del lavoro, di contenimento delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati, di equo canone, sono rimasti invece ancora nel vago, o appaiono contraddittori, altri rilevanti aspetti della manovra economica. La Lega delle cooperative esprime da propria preoccupazione per il fatto che la mancata regolamentazione negoziale della scala mobile possa instaurare il principio di interventi legislativi che vanno evitati in una materia che deve restare affidata alla dialettica fra le parti. Per questo, chiede al governo di riaprire il confronto con le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori sulla ristrutturazione del salario, sulla sua composizione e sui relativi istituti contrattuali, compresa la scala mobile. Il documento parla, infine, «di viva preoccupazione per la tensione sociale cresciuta nel Paese e per i momenti di rottura tra organizzazioni sindacali».

Walter Veltroni

ROMA — Il segretario di Genova: «Piazza de' Ferrari era vuota alle 11 di mattina. I nostri invece sono entrati all'altissimo e hanno parlato, e spiegato, e dato i volantini del partito». Il segretario di Firenze: «Erano pochi, hanno bloccato la stazione. Sembravano gli autonomi». Il segretario di Napoli: «Non li ho visti. Del resto a Napoli il problema non c'è, perché i disoccupati sono più degli operai. E i disoccupati non hanno la scala mobile, e allora dei tre punti se ne infischiano». E avanti così, per quindici interventi, dopo la relazione di Claudio Martelli e un discorso del ministro De Michelis che aveva suonato la carica con parole durissime.

Marco record sulla lira mercato monetario teso

Il ribasso del dollaro cambia i rapporti fra le principali valute - Dichiarazioni del ministro Gorla - Pressione della Confindustria per la riduzione dei tassi d'interesse

ROMA — Pur avendo un tasso di interesse reale fra i più alti del mondo — 8,5% di tasso di sconto col solo 3,2% di inflazione — il dollaro continua a scendere e ieri era attestato a 1.656 lire. Il presidente della banca centrale, Paul Volcker, ha incontrato Reagan e il titolare del Tesoro, ma nessuna informazione è trapelata. Una chiarificazione politica, attesa ormai da due mesi, non viene fuori e i cambi delle monete sono decisi praticamente sopra una sola base: la «sfiducia» dei banchieri. Ne beneficia il marco tedesco, verso il quale rifluisce il movimento dei capitali e che ieri aveva raggiunto le 619 lire.

Da parte della banca centrale tedesca, l'apprezzamento del marco è visto con sollievo. Le ripercussioni sul franco belga, il cui cambio è sceso fino al limite di deprezzamento previsto dal Sistema monetario europeo, sono viste dai tedeschi come un problema del governo belga. L'aumento del tasso di sconto all'11% non ha rialzato le quotazioni del franco belga; è però in quella direzione che il governo persegue. Questo fa pensare che nel governo non vi sia poi compattezza di posizioni in tema di svalutazione.

Insieme Consigli di fabbrica e lavoratori RAI

Non solo diritto di notizia

In tutta Italia delegazioni di lavoratori si sono recate, in questi giorni, davanti alle sedi Rai per protestare contro la parzialità che ha caratterizzato l'atteggiamento del servizio pubblico di fronte alla vicenda del costo del lavoro. In particolare a Roma centinaia di delegazioni di consigli di fabbrica si sono incontrati, in una affollata assemblea, con i lavoratori della Rai.

Scatti di contingenza: oggi la riunione ISTAT

La pubblicazione dei decreti è avvenuta solamente ieri sera. Non ci sarà blocco dei prezzi, ma «vincoli» imposti dal CIP

ROMA — È slittata a stamane la riunione della commissione che deciderà di volta in volta quali vincoli — di tempo e di quantità — porre alle richieste delle aziende, degli enti e degli altri soggetti economici. Questi vincoli sarebbero estesi — con nuovi poteri per il CIP? — anche alle revisioni di prezzo che non passano per l'organo centrale, ma vengono decise a livello periferico.



Così andrà veramente per prezzi, tariffe e assegni familiari

Calcolate dall'IREC-CGIL le conseguenze dei decreti del governo - Ridimensionate le stesse proposte avanzate da De Michelis

La tabella che segue mostra quali sarà l'assegno integrativo percepito nel 1984 rispetto a quello percepito nel 1983 per un lavoratore dipendente che abbia aumentato il proprio reddito monetario del 15% tra l'83 e l'82. Ciò significa che l'aumento del reddito tra l'83 e l'82 è servito solamente a compensare l'aumento dei prezzi che tra l'82 e l'83 è stato appunto del 15%, quindi i due redditi indicati sono equivalenti in termini di potere di acquisto

Reddito imponibile 1982	Reddito imponibile 1983 (+15%)	Assegno integrativo percepito nel 1983	Assegno integrativo percepito nel 1984	Perdita annua
10.000.000	11.500.000	888.000	792.000	- 96.000
10.500.000	12.075.000	792.000	636.000	- 156.000
11.000.000	12.650.000	792.000	636.000	- 156.000
11.500.000	13.225.000	636.000	600.000	- 36.000
12.000.000	13.800.000	636.000	600.000	- 36.000
12.500.000	14.375.000	504.000	504.000	- 0
13.000.000	14.950.000	504.000	504.000	- 0
13.500.000	15.525.000	504.000	408.000	- 96.000
14.000.000	16.100.000	504.000	408.000	- 96.000
14.500.000	16.675.000	408.000	312.000	- 96.000
15.000.000	17.250.000	408.000	312.000	- 96.000
15.500.000	17.825.000	312.000	312.000	- 0
16.000.000	18.400.000	312.000	240.000	- 72.000

N.B. — Come si vede nella tabella quasi tutti i lavoratori dipendenti che hanno aumentato il loro reddito solo della quantità necessaria a recuperare l'inflazione percepiscono nel 1984 un assegno integrativo inferiore a quello percepito nello scorso anno. Solo alcuni lavoratori con redditi molto vicini al limite di scaglione non subiranno tale perdita.

Entro quali limiti si muove l'azione del governo sui prezzi e quali effetti avrà? Che cosa succederà con le modifiche introdotte in materia di assegni familiari? Ecco le valutazioni e i calcoli elaborati dall'IREC-CGIL.

Il decreto legge prevede che la media ponderata delle tariffe e dei prezzi amministrati inclusi nell'indice dei prezzi al consumo, non possa superare il 10% in media annua.

Non solo diritto di notizia

La lotta che viene condotta in questi giorni per affermare il diritto ad una informazione completa ed obiettiva si salda alla battaglia più generale per il rinnovamento della Rai, per lo sganciamento dal controllo dei partiti, per la sua trasformazione in un ente pubblico di diritto, in grado di garantire l'equilibrio democratico. Si dovrebbe riflettere sul fatto che, come già è accaduto per i giovani del movimento per la pace, settori avanzati del paese non si riconoscono in questo servizio pubblico. Cresce una distanza preoccupante tra il paese reale e la Rai. L'informazione e i programmi dell'azienda dovrebbero costantemente ricercare il rapporto con i settori in movimento della società italiana; i problemi, le ansie, le speranze di questa parte del paese vengono invece ignorati o distorti e